SAGRA PASTORALE DIVISA IN DUE PARTI AD USO DI ORATORIO PER LO SS.MO...

Stefano Benedetto Pallavicini, Parisini





SAGRA PASTORALE

#01526

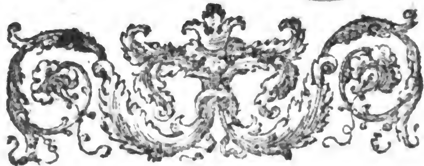
DIVISA IN DUE PARTI
AD USO DI ORATORIO
PER
LO SS.^MO NATALE

POESIA

DEL SIG. STEFANO PALAVICINI

Segretario di S. ALTEZZA Elettorale Palatina.





IN BOLOGNA, M.DCC.IX.

Per li Peri. All' Insegna dell' ANGELO CUSTODE.

Con Licenza de' Superiori.

non è indicato il compositori della Musica

Digitized by Google

Maria Vergine.

Angelo.

S. Giuseppe.

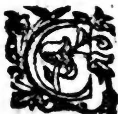
Pastor Primo.

Pastor Secondo.

Coro di Pastori.



PARTE PRIMA.

Paſ. P.  Ompagni sù.
Apparſa fuora
La bella Aurora
Di molle ſgrida
Chi dorme più.

Coro di Paſ. Apparſa fuora
La bella Aurora
Di molle ſgrida,
Chi dorme più.

Paſ. Sec. Sorgiam sì sì.
D'argentea brina
Già la Collina
Rilucer tutta
Fà il nuovo dì.

Coro di Paſ. D'argentea brina
Già la Collina
Rilucer tutta
Fà il nuovo dì.

Paſ. P. Qual mattutino intempeſtivo albore
A diſcioglier ne chiama
Dai preſepi gli armenti? e così brevi
A l'Inverno le notti? ah! non è queſto *Pro-*

Quel che ſul ciglio noſtro
Vincer i lenti ſonni à per coſtume.
Cede à garra la neve con l' ombra
Al ſereno belliſſimo raggio.
Scioglier odi trà fiori novelli
Il canto agli augelli,
Dolci sì, che vergogna nè à Maggio.

S' ode Sinfonia di lontano.

Paſ. Sec. Ah! più dolci Concenti
Senti Paſtor deh! ſenti.

Segue la Sinfonia.

Paſ. P. Vedi ſpander dall' alto
Santo celeſte coro
Ali di minio, e d' oro.
Ohime! di noi che fia,
Che le forme immortali
Di lor Beati entro l' Empireo Regno
Mirate abbiam con mortal guardo indegno.

Angelo. Le menti ſmarrite
Dian bando al timor.
O' genti gradite,
Udite
Annunzio felice,
Annunzio verace
Di pace, d' amor.
Le Menti &c.

Paſ. P. La riſplendente faccia
Uſa à mirarſi in Dio, e che d' intorno
Riſchiara queſto ſuol, queſt' aer noſtro
Celeſte ſpirto ad adorar mi proſtro.

Ang. Al Meſſia tra voi nato
Queſti oſſequi ſerbate; à voi primieri
Ei la venuta ſua volle far chiara,
Tanto ſchietta umiltade al Cielo è cara.

Paſ. Sec. Dun-

Paſ. Sec. Dunque nato è il Meſſia promeſſo tanto
Dai Fatidici carmi ai Padri noſtri?

Ang. Quaſi fior dà nov' erba
Egli dal ſen di Verginella acerba
Spuntò pur dianzi à far beato il Mondo.
Contiguo à Betelemme
Sorge tugurio vil tetto agli armenti;
In rozze lane involto
Là vedrete il Fanciullo.
Io ſcorterovvi, itene, offrite à prova
Al ſuo tenero piè doni innocenti.

Paſ. Sec Ahi! quali offrir potremo
Noi poveri Paſtor doni, che degni
Siano di lui, che nacque?

Ang. D' un buon voler l' Immenſo Dio s' appaga;
Ne l' oro, in cui gli accende
Ambitioſa man Balſamo eletto,
Quell' [illegible] che rende il Sacrifizio accetto.

à due Angelo, e Paſ. P.
Grato al Cielo è puro voto,
Che divoto
Umil core offrir li sà.
Non così di quello avviene,
Che in ſe tiene
Meno Zel, che Vanità.
Grato al Cielo &c.

Ma. Verg.
Dolcezze, ſtupori,
Che fuori dal ſeno
Rapite il cor mio,
Laſciate, che adori
Nel Figlio il mio Dio.
Ah! dove ſon, Padre Immortale, i Gigli
Del Sempiterno Aprile,
Che infiorino la Cuna al Rè del Cielo
Cinto quì d'uman velo?
A' ſottopor venite

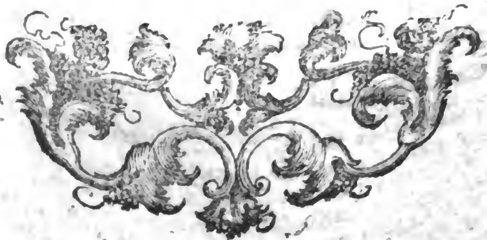
Al-

Le vostre penne ò Serafini Amanti;
E tù cessa dai pianti
Mia speranza, mio Bene;
E n' apra un tuo sorriso
Un imagin quà giù del Paradiso.
S. Giuf. Oh! qual di nova stella
Luce vegg' io, che la Capanna indora,
E nell' entrar la soglia
Qual Santo orror mi cinge l' alma intorno,
Che di dolcezza à lagrimar m' invoglia!
Ma. Ver. Giuseppe, e che più tardi?
S. Giuf. Cura di procacciarti alcun ristoro
Sai, che mi trasse alla Città vicina.
Ma. Ver. Ogn' altra cura ommetti,
Fuorchè adorar la Deità Bambina.
Mira Consorte mio, mira il bel frutto,
Di cui fè il Santo amor mio sen fecondo,
Vagir quà ascolta il Salvator del Mondo.
S. Giuf. O Mistero! ò bontà! Cedete ò sensi
A bella Fede i vostri usati uffizzi:
Quel ch' io miro, ed ascolto
Di mortal Carne involto
E' il Redentor, egli è il Messia promesso.
Tremi nel cupo centro,
E si roda di duol l' Angue primiero,
Ch' al capo suo fatale
E' questi dalla Donna il Germe altero.
Questa man, che trà le fasce
Prigioniera ora sen và,
Frangerà
Di Sion l' aspre ritorte.
Questa sì trionferà
Dell' Averno, e della Morte.
Questa man &c.

Ma. Ver. Al-

Ma. Ver. Alme di Dio invaghite
Gli erti di ſuperar calli del Cielo
Per lui trovar più non è duopo: fatto
A' noi ſimile incontro à noi diſceſe.
Or chi ſarà che invidia
Non porti all' alta mia ſorte beata,
E' tutto in un' àmpleſſo
Oggi non offra à tanto amor ſe ſteſſo.
Sì t' abbraccio mio Ben, mio diletto,
Sola pace d' un tenero Cuore:
Tù quel latte, che traggi dal petto,
Mi ricambi in dolcezze d' Amore.
Sì t' abbraccio &c.

Fine della Prima Parte.



PAR-

Digitized by Google



PARTE SECONDA.

P. Paſ. ECco il Tugurio, *Sec. Paſ.* ed ecco
Giovane Donna al petto
Stringerſi il Pargoletto.
P. Paſ. O' qual non viſta ancora
Bellezza, che innamora
Splende in volto al Fanciullo! *Sec. Paſ.* O' qual appare
Della Madre nel Fronte
Pudor, come di roſa ancor' acerba!
Ben dimoſtra ai ſembianti;
Che illeſa in lei Virginità ſi ſerba.
P. Paſ. Bambin trà noi venuto,
(Nè mente il Ciel) onde ſalvar Sionne.
Sec. Paſ. E tù fra quante Donne
Viſſer già mai avventoroſa Madre,
P. Paſ. Queſto ſcarſo tributo,
Sec. Paſ. Queſti poveri doni *à 2.* al voſtro piede
P. Paſ. Offre ſincero amor *Sec. Paſ.* candida Fede.
P. Paſ. Di pingue Agnella
Prole novella,
Che laſcia intatte
L' Erbette ancor,
E in bianche maſſe
Rappreſo latte

A

A voi presento
Vil Donator.

Sec. Pas. Questi soavi
Dorati favi
Che l'Ape fuora
Trasse dai fior,
E queste poma
Più dolci ancora
A voi presento
Vil Donator.

S. Gius. Amici, il Ciel, che vede
La pietà vostra egli la premi. O scelti
De suoi misteri à parte
Stilli per voi dall' elci care il Miele;
Per voi d' erbe salubri
Siano sempre fecondi i Campi, i Colli;
Ne sia di vostra greggia agnella, ò Capro,
Che a ingorda Belva il ventre rio satolli.
Un Pastore
Pien d' amore
Presto il Mondo scorgerà.
Che il suo gregge
Acciò non pera
Tra le fauci
D' empia fera
Tutto lieto correrà. Un Pastore &c.

Ma. Ver. Già fà de lumi il sonno
Dolce rapine, e già i vagiti allenta
Là bellissima bocca.
Deh! Sposo vanne, scegli
Il men ruvido strame, ov' io l' adagi;
Ne puntura crudel fia, che il risvegli.
Arid. erbe, ah! se sapeste
Chi tra voi prende riposo,
Come liete fioireste

Erbe care
Al mio Ben letto odoroso!
Pastor cortesi, ah! se v' arrida il Cielo,
Trattenga il cantar vostro;
Sul ciglio pargoletto
Il sonno al mio Diletto
Sol che l' guardo volghiate a quei sembianti
Ne trarranno dolcezza i vostri Canti.

Ang. Mentre di Nenie liete
La capanna risuona
Non taceranno i Cori
Sempiterni del Ciel; voi sì tacete
Aquiloni superbi, e ripiegando
Le penne ardite, i sonni
Rispettate di lui che vi da lena,
E vi scioglie a sua voglia, e vi raffrena.
Voi sole aurette tepide
All' umil Cuna intorno
Il volo dispiegate;
E dalle membra tenere
Nel povero soggiorno
Schermo dei vanni fate.
Voi sole &c.
Ecco dormir quel ciglio, al cui splendore
S' accendono le stelle; ecco gli uffizzi
Adempir di Natura il Creatore.

Un Paf. Sì dormi, riposa
Al nostro bel Canto,
E cessi dal pianto
La Bocca amorosa.

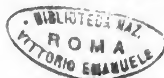
Coro. Sì dormi, riposa
Al nostro bel Canto,
E cessi dal pianto
La Bocca amorosa.

Ma. Ver. Com-

Ma. Ver. Componi per dormir la faccia bella,
Qual ſuol piegar la Fronte un Giglio adorno,
Che al ritornar della diurna ſtella
Spuntar ſi mira, e far più vago il giorno.
Dormi, ne ti rincreſca in umil Cella
Cangiar'il tuo beato, almo ſoggiorno;
Dormi, e de ſonni tuoi ſogno verace
Sia la Salvezza altrui, ſia l'altrui Pace.

FINE.





841,617

V. D. Augustinus Maria Alifer Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo D. D. Cardinali Jacobo Boncompagno Archiepiscopo Bononiæ, & Principe.

IMPRIMATUR.

F. Thomas Maria Caneti Provicarius S. Officii Bononiæ.